



CITTÀ DEL VATICANO. Dopo lo scandalo pedofilia nella Chiesa, in 150mila sono accorsi in piazza San Pietro per testimoniare al Pontefice la loro vicinanza

I cattolici abbracciano il Papa: «Siamo tutti con te»

Benedetto XVI: «Il vero nemico da combattere è il peccato: impegnati nel rinnovamento»

FAUSTO GASPARRONI

CITTÀ DEL VATICANO. Nel giorno del grande abbraccio del popolo cattolico, che si è stretto intorno al Papa per testimoniargli vicinanza e sostegno dopo lo scandalo della pedofilia, Benedetto XVI ha confermato la sua linea di «rinnovamento» e «purificazione» che non ammette equivoci: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa», ha detto agli oltre 150mila fedeli accorsi in piazza San Pietro nella giornata di solidarietà voluta dalla Consulta nazionale delle aggregazioni laicali (Cnal).

Non sono i nemici esterni, quindi, a preoccupare Ratzinger, né tantomeno i presunti attacchi dei media (a cui inizialmente la manifestazione di ieri voleva rispondere), ma – come il Papa aveva detto chiaramente anche sul volo che martedì scorso lo ha condotto in Portogallo – i «peccati» che esistono all'interno della Chiesa, di fronte ai quali serve ora un forte «impegno di rinnovamento spirituale e morale».

In piazza San Pietro sono accorsi ieri da tutta Italia, per la recita del domenicale Regina Coeli con il Pontefice, gli appartenenti alle decine di movimenti e associazioni che hanno risposto all'appello della Cnal, da Comunione e Liberazione, all'Azione Cattolica, al Rinnovamento nello Spirito, alla Comunità di Sant'Egidio, alle Acli, alla Coldiretti e a tante altre con una miriade di striscioni, bandiere, berretti palloncini colorati, oltre ai semplici fedeli di parrocchie romane, diocesi, scuole e università cattoliche.

Presente anche una delegazione di settantina tra parlamentari e governanti, accompagnata dal cappellano di Montecitorio mons. Rino Fisichella, as-



BENEDETTO XVI: «Il vero nemico da temere e da combattere è il peccato, il male spirituale, che a volte, purtroppo, contagia anche i membri della Chiesa». A destra, piazza San Pietro gremita di gente



AVVENIRE. Moltissimi mostravano la prima pagina dell'edizione speciale di Avvenire, con il titolo cubitale, «Con te»

sieme a numerosi amministratori locali: tra gli altri, c'erano il presidente del Senato, Renato Schifani, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, il ministro della Giustizia, Angelino Alfano, il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, il sindaco di Roma, Gianni Alemanno.

La giornata si è aperta con il momento di preghiera guidato dal cardinale Angelo Bagnasco, presidente della Cei, in cui si è invocato che la Chiesa sia «purificata dal peccato dei suoi figli», si è chiesto ascolto per «il grido» delle vittime degli abusi, «di coloro – diceva il

testo – che sono nel dolore perché trovino giustizia e conforto».

L'introduzione letta da Paola Dal Toso, segretario generale della Cnal, spiegava infatti che la preghiera esprimeva la vicinanza di tutta la Chiesa sia al Papa sia «a chi ha sofferto a causa di coloro che avrebbero dovuto essere immagine di Cristo buon Pastore».

Accolto da una grande ovazione quando, a mezzogiorno, si è affacciato dalla finestra del suo appartamento, interrotto ripetutamente dagli applausi della folla, Benedetto XVI ha dapprima sottolineato con «e Dio sia «vicino a ciascuno di noi» e guidi «il nostro cammino cristiano»: «È compagno dei perse-



guitati a causa della fede, è nel cuore di quanti sono emarginati, è presente in coloro a cui è negato il diritto alla vita».

Quindi, ai «fratelli nel sacerdozio», ha rinnovato il «particolare invito» affinché «nella loro vita e azione si distinguano per una forte testimonianza evangelica».

La preghiera. «Ascolto per il grido delle vittime degli abusi»

Infine, subito dopo il Regina Coeli, esprimendo «di cuore» la sua «viva riconoscenza» a tutti i fedeli, le associazioni, i politici presenti a «questa bella e spontanea manifestazione di fede e di solidarietà», ha rimarcato con fermezza che «il vero nemico da temere e da combattere» è «il peccato» che «contagia anche i membri della Chiesa».

«Noi cristiani non abbiamo paura del mondo, anche se dobbiamo guardarci dalle sue seduzioni», ha avvertito Ratzinger nel dirsi emozionato come di fronte alla «immensa moltitudine» di Fatima e ripetendo il suo appello alla «conversione dei cuori».

«Qui vediamo presente tutta l'Italia!», ha esclamato «a braccio» per poi esprimere, compiaciuto e sorridente, la sua «grande gratitudine e gioia» per la massiccia manifestazione di affetto. «Grazie per la vostra presenza e fiducia» e «andiamo avanti nel Signore con la sua grazia», ha poi sempre aggiunto nel «fuori programma», congedando gli oltre 150 mila sostenitori: una «fiducia», quella dimostratagli, da cui può ripartire più forte l'azione di Ratzinger per «purificare» la Chiesa.

«Tutti con te!» è il coro unanime con cui le oltre 150mila persone si sono strette attorno al Papa.

Tra i tanti striscioni, scritte come «Insieme con il Papa», «Tu sei Pietro e noi giovani ti amiamo», «Il popolo di Roma con il Santo Padre», «Tu sei Benedetto, in te c'è la verità».

▼ oltissimi mostravano la prima pagina dell'edizione speciale di Avvenire, con il titolo cubitale, «Con te». «L'Italia vuol bene al Papa – ha commentato il card. Angelo Bagnasco, capo dei vescovi italiani –. Anche questo è un segno molto semplice e umile, ma convinto ed eloquente, dell'amore che la Chiesa in Italia, ma credo l'intero Paese, ha per il Santo Padre».



LA
SICILIA